

LE RIVISTE: NOTE E RASSEGNE - PER LA LOTTA

CONVOCANO PER

DOMENICA 6 giugno - ore 9,30

ex Sala Borsa - Via U. Bassi, 2

un dibattito pubblico su:

**«SINDACATO, FORZE POLITICHE,
ECONOMIA, STATO»**

• partecipano

Filippo Cavazzuti
Francesco Cavazzuti
Andrea Ginzburg
Luigi Mariucci

Raffaele Morese
Enzo Morgagni
Marcello Pedrazzoli
Vittorio Rieser

• Concluderà i lavori:

Antonio Lettieri

c.i.p. - BO - 3.6.'75
Via de' Chiari 1/A

LA MOBILITAZIONE POPOLARE
IMPEDISCE IL COMIZIO DEL
FUCILATORE ALMIRANTE



La grande mobilitazione popolare che è seguita all'assassinio del compagno De Rosa da parte dei fascisti, ha portato ad una prima vittoria: i comizi fascisti sono stati tutti sospesi e ritirati almeno per alcuni giorni. Il ministro Cossiga è stato costretto a vietare i comizi fascisti.

Non si è trattato certo di una libera scelta dell D.C. ; è stata la risposta popolare espressa in tutto il paese, è stato l'odio profondo delle masse per il fascismo che ha costretto la D.C. a fare marcia indietro cercando di scindere le proprie responsabilità da quella del M.S.I., magari come ha fatto "Il Popolo", alcuni giorni fa, tentando di accreditare nuovamente la teori degli opposti estremismi.

Ma le responsabilità più gravi sono dell'apparato dello stato, della D.C., e non si possono eludere. In tutti questi anni la D.C. con la sua politica ha sostenuto e incoraggiato la crescita e lo sviluppo del fascismo; basti pensare all'utilizzo della strategia della tensione, al referendum sul divorzio, e, per venire a fatti più recenti, il voto in parlamento contro l'aborto, ed il tentativo di cacciare la giunta di sinistra di Napoli utilizzando i voti dei fascisti. Non solo questo, ma proprio i voti democristiani hanno salvato il golpista Saccucci dalla galera, e lui ha utilizzato questa sua impunità per ammazzare un compagno.

Al di là del fatto che ora Almirante tenti di scaricare Saccucci, la carica di violenza del M.S.I., e la sua funzione di provocazione al servizio degli interessi reazionari a democristiani, è evidente a tutti.

Il primo giugno a Bologna deve essere quindi una giornata di grande mobilitazione antifascista.

Almirante ha rinunciato a venire a Bologna consapevole del fatto che si sarebbe trovato di fronte non solo ad un "gelido isolamento", ma alla volontà popolare di impedirgli qualsiasi tipo di agibilità politica.

E' necessario e possibile oggi rendere concreta la parola d'ordine "MSI FUORI+ LEGGE".

Non si tratta di esprimere generiche condanne contro la violenza, ma di affermare che violento è questo sistema e lo stato DC che genera il fascismo.

Non è possibile perciò regalare alcuna fiducia all'apparato statale per la lotta contro il fascismo; solo la mobilitazione di massa è la garanzia che non si ripetano episodi come quelli di Latina.

Per impedire dunque qualsiasi provocazione, sempre possibile nonostante che il comizio sia stato rimandato, è necessaria la massima mobilitazione operaia e popolare con un presidio di massa in piazza Maggiore e con la vigilanza in tutta la città.

TUTTI IN PIAZZA MAGGIORE ORE 17

NESSUNA PIAZZA DEVE ESSERE PIU' CONCESSA AI FASCISTI

MSI FUORILEGGE

DEMOCRAZIA PROLETARIA!

